

ARABIA

Volume 3 - 2005-2006

Revue de sabéologie

Rivista di Sabeologia

Directeurs

Direttori responsabili

Alessandro DE MAIGRET

Christian ROBIN

Secrétaires de rédaction

Redazione

Sabina ANTONINI

Iwona GAJDA

Comité scientifique

Comitato scientifico

Alessandra AVANZINI (Université de Pise), Françoise BRIQUEL-CHATONNET (CNRS, Paris), Iris GERLACH (Deutsches archäologisches Institut, Berlin et Şan‘ā’), Gherardo GNOLI (IsIAO, Rome), Robert HOYLAND (Université de St. Andrews), Pierre LOMBARD (CNRS, Lyon), Jan RETSÖ (Université de Göteborg), Aleksandr SEDOV (Institut d’orientalisme, Moscou)

DE BOCCARD
11 rue de Médicis, 75006 Paris
2007

Una nuova lucerna in bronzo dall'Arabia meridionale

SABINA ANTONINI

La lucerna in bronzo oggetto di questo nostro contributo (fig. 68) rientra in una tipologia nota nel repertorio sudarabico, ma assolutamente originale per il soggetto raffigurato su questo tipo di manufatti, e per questo merita qui di essere presentata.¹ Purtroppo, come spesso accade per i ritrovamenti casuali, anche di quest'opera si ignora il contesto archeologico e il luogo di provenienza. Con questo scritto definiamo, inoltre, il periodo in cui queste lampade in bronzo entrarono in voga in ambiente sudarabico, poiché la loro attribuzione cronologica è risultata piuttosto fluttuante.

La lucerna è composta di tre elementi: il corpo, il beccuccio che regge il lucignolo, e l'ansa figurata. Il corpo è a forma di pera con strozzatura in corrispondenza del beccuccio; il profilo del beccuccio è piuttosto squadrato e angolare e con il bordo liscio e piatto. L'orlo del corpo è decorato da una serie di piccole perle grossolane, ma regolari, che si trasformano in volute in corrispondenza della strozzatura. Il basso piede è a forma di goccia con parete liscia. La parete del corpo è decorata dal motivo del tralcio di vite, le cui estremità terminano in un'ampia e spigolosa voluta che racchiude alternati un grappolo d'uva e una foglia. Sul corpo della lucerna, ma al di sotto del manico, appare in rilievo un volto coronato da ciocche ricciolute, stilizzate, rese in forma di fiammelle (fig. 69). Il manico è costituito da un'asticciola piatta terminante in due volute poggianti sul bordo del corpo; la parte alta è decorata da una serie di fasce orizzontali parallele in rilievo. In cima a questo supporto si imposta il manico figurato costituito da un leone, poggiante sulle zampe posteriori, in atteggiamento d'assalto ad un toro, posto, quest'ultimo, in un piano più basso rispetto al leone stesso e ad esso antistante. Infatti, in corrispondenza del restringimento del corpo che definisce il beccuccio è una sorta di ponticello a nastro su cui s'innalza sulle zampe posteriori il toro (fig. 70). Il leone ha il corpo piuttosto sottile, su cui è inciso il costato; la coda è spezzata, le zampe anteriori sono poste sul collo della preda; il massiccio collo leonino è ricoperto dalla folta criniera, realizzata a ciocche squadrate; le fauci aperte afferrano la testa del toro, tra le corna. Il toro, perfettamente conservato, ha il corpo sfinato, ricoperto di una fitta peluria resa a brevi tratti incisi, con una spessa coda a forma di S.

Il motivo iconografico del manico della lucerna

Le lucerne di questo tipo trovate in Arabia meridionale hanno normalmente un manico costituito da uno stambecco a tutto tondo raffigurato con le zampe appaiate e distese in modo da formare con il proprio corpo un arco (Catalogo di Roma 2000, p. 402), oppure

1. Si ringrazia il sig. Kamāl al-Rubay' per aver concesso lo studio della lucerna, oggetto di questo contributo.

da una protome di stambecco con le zampe anteriori appaiate e innalzate, impostata su un sostegno più o meno elaborato (fig. 71).² La lucerna che qui presentiamo, con il manico con la scena figurata descritta sopra, è sinora l'unica trovata in ambiente sudarabico. Un esempio simile, ma con soggetto differente, proviene dagli scavi francesi di Maṭarā (fig. 72), in Etiopia (Anfray 1967, pp. 46-48, figg. 9-11). Questa lampada in bronzo, alta 41 cm, ha un corpo molto elaborato, con il beccuccio ondulato e coronato da perle e quattro fiammelle stilizzate sporgenti, munito di un alto piede costituito da colonnette a forma di palma. Il manico è composto da una scultura a tutto tondo raffigurante un cane da caccia con collare che assale ed afferra con le fauci e le zampe anteriori i quarti posteriori di uno stambecco in fuga. Alla base del manico si sviluppa un elegante elemento decorativo a volute. Sul corpo, al di sotto del manico, appare una testa di toro in rilievo. La lucerna da Maṭarā, secondo Anfray si colloca in un contesto di influenza ellenistica. Nonostante sia stata trovata in un livello archeologico databile al VI secolo d.C., secondo Anfray la lucerna dovrebbe risalire all'inizio del periodo axumita (II sec. d.C.), ma, per le analogie tipologiche riscontrate in Arabia meridionale, essere di fabbricazione sudarabica. Lo studioso francese pensa che il soggetto sia a carattere religioso per la presenza dello stambecco e del bucranio e forse da mettere in relazione con la caccia sacra (Anfray 1967, p. 48). Un motivo iconografico praticamente identico a questo è ben rappresentato in un rilievo sudarabico in alabastro (Collezione Foster negli Stati Uniti) di fattura alquanto raffinata (III-IV sec. d.C. ; Pirenne 1977, pp. 457-459) : un cane da caccia che azzanna uno stambecco in fuga. La scena è ambientata in un paesaggio campestre, con alberi, uccelli ed altri animali, che ci riconducono piuttosto ad ambiente partico-sassanide, con il tema della caccia reale ; con questo significato, secondo noi, va intesa anche la scena della lucerna da Maṭarā. Anche in un'altra stele sudarabica coeva, realizzata in calcare e di fattura piuttosto rozza, prodotto di un'arte povera provinciale, è rappresentato l'assalto di un cane alle spalle di uno stambecco (Catalogo di Roma 2000, p. 358, n. 272).

Al contrario, il motivo del leone che aggredisce il toro, che è quello della nuova lucerna che qui presentiamo, è più raro in Arabia meridionale. Lo ritroviamo in un rilievo frammentario trovato negli scavi di al-Ḥuqqa in Yemen (fig. 73 ; Rathjens-von Wissmann 1932, p. 60).³ In questo rilievo il toro è rappresentato di profilo mentre la testa del leone che lo aggredisce è vista frontalmente.⁴ L'analisi stilistica del tralcio di vite scolpito su un altro frammento proveniente dallo stesso contesto archeologico di quel rilievo permette di datare entrambi i pezzi al III-IV sec. d.C.

Il motivo del viticcio sul corpo della lucerna

Molto più puntuali sono i confronti stilistici riscontrati nella decorazione del tralcio di vite in rilievo sul corpo della lucerna. Dallo studio tipologico eseguito da Jacqueline Pirenne (1957) di questo motivo vegetale raffigurato sui rilievi sudarabici e della sua evoluzione nel tempo, questo viticcio si inserisce nel cosiddetto stile "champlevé"

2. Una lucerna simile a queste sudarabiche, ma con corpo chiuso e manico terminante a protome equina che nasce da una foglia di loto proviene da Meroe (cfr. Catalogo di Boston 1971, pp. 348-349, n. 489). Si tratta di una versione elaborata delle lampade a teste di cavallo trovate a Pompei.

3. Il tema del leone che afferra un toro è presente in ambiente etiopico in una scultura in pietra scolpita su una stele da Rore Laba (Conti Rossini 1922, p. 243, figg. 1-2).

4. La composizione figurativa del rilievo da al-Ḥuqqa è del tutto simile a quella che compare su un ciondolo in oro in forma di cinghiale, di epoca sassanide. Sulla spalla dell'animale è rappresentato, infatti, un leone che abbatte un animale, copiando il *symplegma* delle scale di Persepoli (Ghirshman 1962, p. 223).

di III secolo; stilizzato, spoglio, angoloso e munito di "nodi", il tralcio della nostra lucerna è paragonabile al motivo che ricorre sulle cornici verticali che decorano la "porta" sudarabica del Museo d'Arte Orientale di Roma (fig. 74), e su una tavoletta in bronzo con dedica ad Almaqah, che la studiosa belga colloca nel corso del III secolo della nostra era (Pirenne 1957, tav. XI f).

La nuova lucerna in bronzo, dunque, per i confronti stilistici e iconografici individuati, dovrebbe potersi datare intorno al III-IV secolo d.C.

Questo genere di lucerne in bronzo sudarabiche derivano da modelli romani piriformi per lo più chiusi con beccuccio e ansa figurata. Rientra, infatti, nello stile romano l'idea di modellare un utensile di uso comune, come la lucerna, in modo artistico, decorandolo con maschere, teste umane o di animali. Per quanto concerne l'iconografia dei manici delle lucerne in bronzo sudarabiche, abbiamo visto che ricorre la figura dello stambecco in corsa con le zampe appaiate, oltre a questo nuovo e singolare soggetto del leone che abbatte un toro. Se da una parte l'ibex fa parte del repertorio animalesco sudarabico sin dal periodo più antico (lo ritroviamo, infatti, già nelle figurazioni delle cosiddette Banāt 'Ād dei templi jawfiti, nella coeva ceramica da Raybūn, etc., dove è sempre di profilo, stante o recumbente), così come anche il toro, la maniera di rappresentarli in queste lucerne ci induce a trovare similitudini in un altro contesto, poiché ricorda gli animali raffigurati nelle scene di cacce reali in ambiente iranico. È forse in questo ambiente che, secondo noi, andrebbe ricercata la fonte d'ispirazione dei modelli iconografici cui attinsero gli artisti sudarabici che fabbricarono queste opere in bronzo ed anche alcuni rilievi, tra cui quello della Collezione Foster. In quest'ambito proporrei di collocare un'altra scultura in bronzo (fig. 75), inedita, che di sudarabico ha soltanto l'iscrizione incisa sul collo, e probabilmente la tecnica di fabbricazione,⁵ ma non certo il linguaggio espressivo e stilistico. Si tratta di uno stambecco, rappresentato con il corpo di profilo e la testa rivolta verso lo spettatore, privo di corna ma con un'insolita scanalatura scavata sulla cima del capo cinto, quest'ultimo, di una sorta di bassa corona decorata da incisioni verticali. Anche il trattamento superficiale nella resa grafica degli occhi, delle sopracciglia e della barba è piuttosto atipica in ambiente sudarabico. Un particolare che ricorre sulla fronte e sui quarti anteriori e posteriori, ossia una spirale, ricorda il motivo presente sulle spalle dei leoni di una coppa greco-iranica dell'Ermitage (Ghirshman 1962, p. 266, fig. 343). Questo stesso segno, che viene interpretato come un marchio distintivo degli animali nelle arti venatorie reali, ricorre anche sugli stambecchi della scena di caccia con il cane sul rilievo della Collezione Foster.

Bibliografia

Anfray (Francis)

1967 "Maṭarā", in *Annales d'Éthiopie*, VII, 1967, pp. 33-53.

Catalogo di Boston

1971 *Greek, Etruscan & Roman Bronzes in the Museum of Fine Arts, Boston*, Boston (Massachusetts), 1971.

5. La caratteristica principale della produzione bronzistica locale è la conservazione del nucleo costituito dal materiale refrattario utile al processo di fusione cava, e lo spessore piuttosto ridotto del bronzo che compone l'opera.

Catalogo di Roma

2000 *Yemen. Nel Paese della Regina di Saba* (Catalogo dell'Esposizione tenuta a Palazzo Ruspoli, Fondazione Memmo, Roma, dal 6 aprile al 30 giugno 2000), Milano (Skira), 2000.

Conti Rossini (Carlo)

1922 "Antiche rovine sulle Rore Eritree", in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, vol. XXXI, 1922, pp. 241 sgg.

Ghirshman (Roman)

1962 *Arte persiana. Parti e Sassanidi*, Milano (Rizzoli), 1963.

Pirenne (Jacqueline)

1957 "Le rinceau dans l'évolution de l'art sud-arabe", in *Syria*, XXXIV, 1957, pp. 99-127.

1977 "Bandeau sculpté représentant une chasse animale", in *Corpus des inscriptions et antiquités sud-arabes*, t. 1, section 2, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Louvain-la-Neuve (Peeters), 1977, pp. 457-459.

Rathjens (Carl) e Wissmann von (Hermann)

1962 *Vorislamische Altertümer*, Hamburg (Friederichsen, De Gruyter), 1932.

Sabina Antonini - Una nuova lucerna in bronzo dall'Arabia meridionale



Fig. 68 - La lucerna in bronzo yemenita di nuova acquisizione, vista late-rale (foto S. Antonini).



Fig. 69-70 - Vista posteriore e frontale (foto S.-Antonini).

Fig. 71 – Lucerna sudarabica in bronzo con il manico a forma di protome di stambecco (Catalogo di Roma 2000, p. 327).

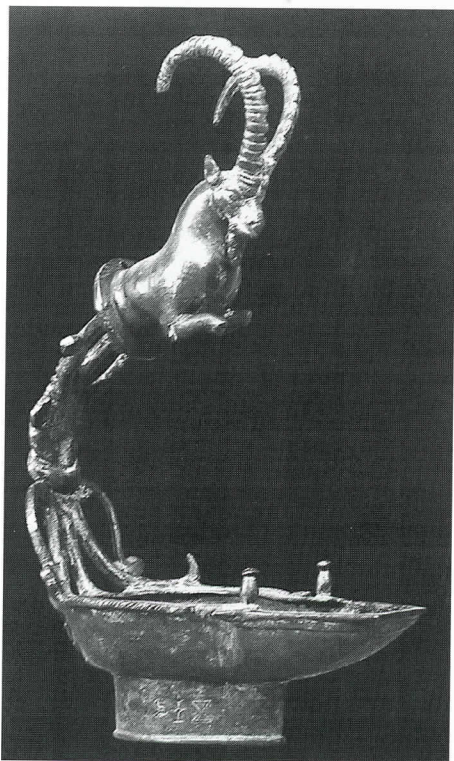


Fig. 73 – Rilievo figurato in pietra da al-Ḥuqqa (Yemen) (Rathjens von Wissmann 1932, p. 60).



Fig. 72 – La lucerna in bronzo da Maṭarā (Anfray 1967, p. 47, fig. 10).





Fig. 74 – “Porta” sudarabica con il motivo del tralco di vite (Catalogo di Roma 2000, p. 408).



Fig. 75 – Stambecco sudarabico in bronzo (collezione privata, Ṣan‘ā’, Yemen ; foto S. Antonini).